

Primitivo, prezzo delle uve basso «La crisi non è affatto superata»

► Il **Consorzio di tutela** replica alle polemiche e indica le misure per aiutare i viticoltori

► Crescono le bottiglie immesse sul mercato, ma resta il divario con la redditività della filiera

MANDURIA

Nazareno DINOI

L'aumento del numero delle bottiglie di Primitivo di Manduria immesse sul mercato non cancella il problema del basso prezzo riconosciuto alle uve. È il punto centrale della replica del **Consorzio di tutela** del Primitivo di Manduria Doc e Docg, intervenuto sulla polemica sviluppata dopo la diffusione dei dati relativi all'andamento della denominazione e delle bottiglie immesse sul mercato. Secondo l'organismo consortile, quelle informazioni non sarebbero state diffuse e utilizzate per nascondere o minimizzare le difficoltà dei viticoltori. «Al contrario – sottolineano dalla sede di Uggiano Montefusco –, contestualmente alla comunicazione dei dati abbiamo sempre richiamato l'attenzione sul problema del basso prezzo delle uve alla pianta e sulle difficoltà che stanno vivendo i viticoltori, che rappresentano una componente fondamentale della nostra filiera».

L'incremento delle bottiglie commercializzate, si precisa, è stato presentato come un segnale positivo per la presenza del **Primitivo di Manduria** sui mercati, ma non come la prova del superamento della crisi. «Non abbiamo mai sostenuto che la crisi sia superata. Abbiamo illustrato e spiegato dei dati. Comunicare che la denominazione continua a essere presente sul mercato e registra segnali positivi non significa ignorare le difficoltà che stanno affrontando i produttori». Nel comunicato diffuso ieri viene citato anche l'intervento della presidente Novella Pastorelli al «Tavolo permanente sul Primitivo di Manduria e sull'agricoltura» convocato dal sindaco di Manduria, Domenico Sammarco, il 25 agosto. In quella se-

de, precisano dal Consorzio, la presidente ha parlato per oltre 25 minuti della situazione della denominazione, dell'andamento del mercato, delle criticità della filiera e del prezzo delle uve. «Estrarre singole parole o

singoli dati da un intervento così ampio decontestualizzandoli dal resto – si afferma –, significa inevitabilmente alterarne il significato». Per quanto riguarda l'altra polemica aperta sul prezzo delle uve, il CdA dell'ente chiarisce di non avere il potere di determinare il prezzo delle uve, stabilito dalle trattative commerciali tra privati e dalle dinamiche della domanda e dell'offerta.

«Se avessimo avuto la possibilità normativa di intervenire direttamente sul prezzo delle uve – si chiarisce ancora –, lo avremmo certamente fatto a tutela dei viticoltori e dell'intera filiera. Questo, però, non significa affatto che il Consorzio sia rimasto fermo». Tra le misure

adottate dall'attuale vertice viene ricordata la sospensione, dal 2025 al 2030, dell'iscrizione di nuove superfici idonee alla rivendicazione della Dop, per limitare l'aumento del potenziale produttivo. In vista della vendemmia 2027 è inoltre allo studio una possibile misura di stoccaggio, destinata a favorire un maggiore equilibrio tra produzione e domanda. Il vero nodo resta però il divario tra quantità commercializzate e remunerazione della filiera.

«La crescita che stiamo registrando si manifesta oggi più nei volumi che nel valore». La sfida, sostiene il Consorzio, è trasformare l'aumento delle bottiglie vendute in maggiore redditività per le aziende e, soprattutto, per i viticoltori. L'organismo di tutela richiama infine la nuova normativa europea che permette ai soggetti riconosciuti di fornire indicatori

orientativi e non vincolanti sui prezzi di uve, mosti e vini sfusi. «Ai nostri viticoltori – si conclude nella nota –, servono risposte, strumenti e prospettive. Non polemiche costruite decontestualizzando parole e dati da un intervento molto più ampio e articolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Novella Pastorelli, Consorzio di tutela
del Primitivo di Manduria Doc e Docg
Accanto, l'uva primitivo